



# Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - [notiziario@regole.it](mailto:notiziario@regole.it) - [www.regole.it](http://www.regole.it) - [http://issuu.com/regole\\_ampezzo](http://issuu.com/regole_ampezzo) - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

## Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

### Centralina idroelettrica sulla Costeana



**N**el corso dell'estate sono terminati i lavori di costruzione del nuovo impianto idroelettrico delle Regole sulla Costeana Bassa, lavori che hanno richiesto più tempo del previsto a causa della necessità di superare con le condotte forzate un tratto di terreno soggetto a smottamenti. In queste settimane si sta lavorando alla definizione del contratto di allacciamento e fornitura di energia alla rete elettrica nazionale, accordo cui seguiranno i necessari collaudi tecnici e la messa a regime dell'impianto. Entro l'autunno si conta di poter iniziare la produzione di energia elettrica e la sua diffusione in rete.

### Temporali e frane: le Regole costrette ad intervenire



Fotoservizio Alessandro Lorenzi

**O**ltre alle lunghe giornate, calde e soleggiate, l'estate 2015 lascerà nel nostro ricordo anche il problema delle frane causate dai pochi, ma violenti temporali. La situazione di Acquabona, in particolare, ha messo in difficoltà la comunità locale e gli operatori impegnati nella sicurezza di strade e territorio. L'acqua dei temporali ha innescato a più riprese movimenti franosi di ghiaie e fango, provenienti dalla base dell'alto versante roccioso del Sorapis - di proprietà del Demanio dello Stato - che sovrasta la statale 51 di Alemagna. Già da molti anni esiste un **bacino**

*continua in seconda pagina*

dalla prima pagina

**di contenimento** a monte del Km 98+170 della statale, costituito da un grande invaso protetto da un terrapieno che ferma le ghiaie e il fango che scendono dal canale soprastante. Le Regole sono impegnate già da alcuni anni a mantenere pulito l'invaso, in accordo con l'ANAS, intervenendo con l'asporto periodico di ghiaia che ha finora ridotto al minimo il rischio di esondazioni di materiale sulla strada.

Dall'autunno 2014, però, e più precisamente dal giorno 13 ottobre, nuovi fenomeni di erosione sono stati innescati dalle piogge su un canale posto più a valle rispetto a quello che confluisce nel bacino. In tale circostanza le Regole hanno provveduto d'urgenza a ripulire la sede della statale di Alemagna, su richiesta dell'ANAS, e ci si è resi conto che il versante del Sorapis sopra Acquabona iniziava ad essere instabile e pericoloso: subito si è chiesto un sopralluogo dell'ANAS e della Provincia di Belluno per verificare lo stato dei luoghi e le eventuali misure di contenimento del rischio. Nessun intervento è stato portato



avanti dagli enti preposti fino al **23 giugno 2015** quando, sempre a causa di un temporale una colata detritica ha invaso la carreggiata stradale al km 97+900. L'intervento dei mezzi di ANAS e Regole ha ripristinato il traffico stradale in poche ore, senza incidenti. Quindici giorni dopo, l'**8 luglio 2015**, una seconda e più consistente colata invadeva

la strada al km 97+700 circa, coinvolgendo anche un'autovettura con una persona a bordo. L'origine del materiale è la stessa rilevata nell'ottobre 2014, con diverse vie di sfogo verso valle che attraversano la carreggiata stradale in diversi punti e portano il materiale fino al sottostante alveo del Boite. Mezzi dell'ANAS, della Protezione Civile,





della Provincia, del Comune e delle Regole sono intervenuti per liberare la strada, con un lavoro notevole che ha mantenuto per due giorni interrotti i collegamenti fra Cortina e San Vito.

Un terzo episodio della corrente estate è stato più contenuto, mentre il **14 settembre 2015** la strada è rimasta interrotta di nuovo per tutta la giornata a causa di una cospicua colata che l'ha nuovamente invasa. Frenetici sono stati, nelle settimane di luglio e agosto, gli incontri e i colloqui in Prefettura per tentare una soluzione al problema, preoccupazioni aggravate anche da una frana scesa a San Vito di Cadore il 4 agosto, in cui ci sono state anche vittime.

La Prefettura e gli enti preposti hanno formalizzato un **piano di sicurezza dell'area**, costituito soprattutto da un sistema di monitoraggio e di allarme, con realizzazione in somma urgenza di un secondo vallo nei pressi delle colate, a cura dell'ANAS. I tecnici e i geologi incaricati dall'Ente per le strade stanno studiando **nuove misure di protezione** della strada con interventi a monte (valli, barriere, deviazioni), ma un progetto definitivo non è ancora stato ad oggi predisposto.

Le Regole Ampezzane sono state coinvolte direttamente nelle problematiche e nei lavori, essendo le proprietarie del bosco a monte della statale, ed avendo con l'ANAS una convenzione per la manutenzione del bacino di contenimento al Km 98+150, ma non per i canali di colata. Oltre a ciò, con ordinanze del 29 luglio e del 14 agosto 2015, il Sindaco del Comune di Cortina d'Ampezzo ha obbligato le Regole a provvedere allo svuotamento del canale a monte del suddetto bacino, sotto la sorveglianza del Genio Civile e dell'Università di Padova. Quest'ultima aveva segnalato già il 23 giugno la necessità di intervenire sul canale, soprattutto perché il movimento delle ghiaie poteva danneggiare il sistema elettronico di monitoraggio installato qualche anno fa. Sentiti i geologi di fiducia delle Regole, queste hanno provveduto ad una **nuova pulizia del bacino** e del suo scarico, chiedendo però agli enti indicati dal Comune al punto 2 di entrambe le ordinanze le specifiche tecniche necessarie per poter intervenire sul canale che, fra l'altro, non sarebbe spettanza delle Regole. Infatti, la situazione attuale dello stesso non presenta evidenti emergenze su cui intervenire, essen-

do tutto il problema oggi spostato sui nuovi canali di scolo delle ghiaie posti più a sud, che continuano a scaricare materiale a valle.

Come purtroppo accade in queste situazioni, data anche l'**incertezza giuridica** in cui ci si trova, i vari soggetti coinvolti cercano di **limitare le proprie responsabilità**, chiedendo interventi rapidi e concreti ma puntando il dito su altri quando è il momento di intervenire: nel nostro caso, il Comune obbliga un

*continua in quinta pagina*



Michele De Pozzo

▲ Val Padeon

## Ampliamento del Parco

### Il Comune frena l'Assemblea Regoliera

Nel corso del mese di agosto la stampa locale ha dato notizia della proposta di ampliamento dei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo in Val Padeon, Val Granda e Felizon, proposta che fu adottata nell'Assemblea Generale dei Regolieri del 27 aprile 2014 con 707 voti favorevoli, 18 voti contrari e 2 astenuti.

**Oltre un anno dopo la decisione assembleare, il Comune di Cortina non ha ancora dato il proprio parere**, nonostante la delibera sia stata consegnata all'ente locale per essere esposta all'albo pretorio già il 19 maggio 2014, data in cui il fascicolo è stato trasmesso alla Regione Veneto.

La **Commissione consigliare del Comune ha espresso comunque parere contrario all'ampliamento del Parco**, indicando varie irregolarità burocratiche e procedurali compiute dalle Regole e proponendo, in alternativa, un'area di pre-parco. L'Assessore Adriano Verocai ha dichiarato alla stampa che "gli uffici comunali hanno lavorato molto, per aiutare le Regole, altrimenti la loro richiesta sarebbe stata rigettata del

tutto, perché non legittima, anche perché attua una modifica di Sic e Zps, i Siti di importanza comunitaria e le Zone di protezione speciale, che sono di competenza regionale". Il Consiglio Comunale, riunito poi in data 19 agosto, non ha deliberato nel merito, accogliendo la proposta delle minoranze di cercare un'intesa con le Regole.

Le modifiche al Piano Ambientale del Parco sono disciplinate dalla legge istitutiva dello stesso (l.r. Veneto 22.03.1990 n° 21), che prevede un'iniziativa delle Regole nella variazione degli aspetti del Piano che di volta in volta si rendono necessari. Alcune marginali modifiche al Piano Ambientale sono già state adottate dalla Deputazione Regoliera e approvate dalla Regione Veneto negli scorsi anni, previa acquisizione del parere comunale; la modifica dei confini dell'area protetta è stata una scelta che la Deputazione Regoliera ha voluto condividere con l'Assemblea Generale, trattandosi di nuove superfici di proprietà regoliera (320 ettari circa) da assoggettare alle norme sull'area protetta.

Dopo un'analisi della situazione del

Parco a vent'anni dalla sua istituzione, che ha motivato la proposta di modifica dei confini (delibera del 7 agosto 2013), la Deputazione Regoliera ha coinvolto sia il Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, sia gli uffici regionali, sia anche la **Riserva di Caccia di Cortina**. In un incontro del 13 settembre 2013, le Regole hanno illustrato alla Riserva di Caccia - allora rappresentata da Adriano Verocai quale Presidente della stessa - le tre possibili soluzioni perimetrichi di allargamento del Parco allora ipotizzate dalla Deputazione. Verocai suggerì, in tale circostanza, di limitare l'ampliamento del Parco tenendosi a una distanza di 100-150 metri dalla strada di Val Granda.

Tale ipotesi vanificava però le necessità di estendere adeguatamente le misure di tutela del territorio, tenuto conto che nella zona ci sono anche le sorgenti del Forame, una delle principali fonti di acqua potabile di Cortina la cui integrità va assicurata in via prioritaria.

La Deputazione ha perciò scelto di presentare all'Assemblea Generale la perimetrazione poi approvata dalla stessa. Su indicazione dell'Assemblea, poi, la Deputazione Regoliera ha aggiornato i contenuti del Piano relativi alla "zonizzazione" delle nuove aree incluse nel Parco con sua delibera del 8 ottobre 2014.

**La procedura scritta nella legge**



▲ Val Granda

istitutiva, che è stata seguita nelle sue varie fasi dal Direttore del Parco, Michele Da Pozzo - che ne è responsabile per legge - **prevede che sia la Regione Veneto a decidere** in merito alle proposte dell'ente gestore, acquisito il **parere non vincolante del Comune di Cortina d'Ampezzo** attraverso il Consiglio Comunale. La procedura che prevede l'applicazione delle disposizioni della legge istitutiva (L.R. 21/1990) è, peraltro stata ribadita dalla Regione Veneto in una lettera alle Regole del 16 settembre 2015.

Nel corso di questo iter, la Commissione regionale VAS ha richiesto il parere comunale già il 6 febbraio 2015. Il 7 agosto 2015, **dopo una visita a Cortina dell'Assessore regionale ai Parchi, il Comune di Cortina è stato nuovamente sollecitato ad esprimere il suo parere, che alla data odierna non è ancora stato fornito.** La legge prevede che, in questi casi, il parere del Comune sia comunque da acquisire, ma che ogni disposizione sul Piano Ambientale spetti all'ente gestore e alla Regione Veneto. In quasi un anno e mezzo dalla delibera assembleare il Comune aveva il tempo di richiedere sia integrazioni, sia chiarimenti, ma

**la pratica è rimasta ferma fino a che la Regione Veneto non ha più volte sollecitato risposte.** Fuori luogo sono le considerazioni del Comune sulle irregolarità burocratiche operate dalle Regole, irregolarità che in caso avrebbe dovuto essere la Regione a segnalare, visto che è l'interlocutore principale sul tema, ma che non ha segnalato perché **le procedure sono state seguite correttamente.**

L'istituzione di aree di pre-parco può invece essere un'iniziativa comunale sul territorio esterno ai confini dell'area protetta, ma l'idea è emersa solo in risposta alla procedura avviata per le Regole in Val Pa deon e Val Granda, peraltro senza alcuna motivazione ambientale o tecnica e senza alcun colloquio fra Comune e Regole. La modifica dei confini del Parco non coinvolge, poi, i confini delle zone **Sic e Zps**, che **sono perimetrazioni connesse a normative europee che la Regione può modificare di sua iniziativa**, senza che altre varianti di natura urbanistica - quale ad esempio un Piano Ambientale - le possano toccare. **La Regione Veneto attende ora solo il parere comunale per dare approvazione definitiva alle proposte dell'Assemblea dei Regolieri. ●**

dalla terza pagina

privato (le Regole) ad intervenire nella pubblica sicurezza che spetterebbe agli enti pubblici, il Genio Civile risponde di non essere competente, l'Università di Padova tace completamente.

L'istituzione regoliera ha dato un segnale di impegno e sostegno agli enti coinvolti, sia nella logistica, sia nella disponibilità di aree di stoccaggio del materiale in esubero, intervenendo in misura maggiore rispetto a quanto un privato proprietario di terreni sarebbe tenuto a fare, dato che il materiale non proviene da fondi regolieri, ma del Demanio. La sostanza è che **i problemi di Acquabona sembrano ben lontani dall'essere risolti**, visto che un intero versante di montagna è instabile e il materiale che può scaricare a valle è di proporzioni non quantificabili, sicuramente non arginabili con singoli interventi. Il rischio per la circolazione dei veicoli c'è e rimarrà anche nel futuro, non risolto ma certamente contenuto dalle misure di monitoraggio e allarme, oltre che dai lavori che l'ANAS ha in progetto sui terreni a monte della statale.

Rimane ancora in sospeso, peraltro da tempo, il ruolo che le Regole hanno in queste situazioni sia come soggetto proprietario di terreni a monte di una strada pubblica, quindi coinvolto in situazioni, di pericolo proveniente dalle montagne, sia per i costi che interventi di questo tipo - in genere imprevedibili e non programmabili - richiedono, e che possono avere un peso importante sul bilancio dell'istituzione regoliera.

Le spese finora sostenute dalle Regole per gli eventi di quest'anno ammontano a circa 50 mila euro, oltre al lavoro dei propri operai e ai mezzi aziendali, più la messa a disposizione di terreni regolieri per lo stoccaggio del materiale ghiaioso. Si conta di poter ottenere un rimborso dalla Regione, anche solo parziale, per le spese sostenute. ●



## Festeggiati i 600 anni di Lerosa, Ospitale e Travenanzes

*Indovinato connubio tra storia, natura e convivialità*

Grande la soddisfazione del Marigo della Regola Alta di Lareto, Renato Zangiacomi Zacheo, per l'ottima riuscita dei festeggiamenti svoltisi in occasione dei 600 anni dall'acquisizione dei pascoli di Lerosa, Ospitale e Travenanzes. Un vero successo che ha visto l'entusiastica partecipazione di tanta gente, di Cortina e non, interessata a conoscere ogni sfumatura della curiosa vicenda, così importante per le Regole Ampezzane. La conferenza tenuta dall'archivista Loris Serafini, che ha raccontato la storia attraverso le antiche pergamene esposte per l'occasione alla Ciasa de ra Regoles, e la divertente, nonché arguta, rappresentazione teatrale "Lerosalandia" della Filodrammatica d'Ampezzo, esibitasi anche ad Ospitale, hanno contribuito in modo diverso, ma complementare, a far comprendere quale sia stato il



▲ Gianfrancesco Demenego Kaiser

sacrificio dei Regolieri di un tempo, come ancor oggi se ne godano i frutti e quanto sia importante una lungimirante e attenta tutela del territorio.

Bel momento di condivisione, con la graditissima presenza di alcuni regolieri di Vinigo e dei sindaci delle vallate confinanti, si è rivelata la celebrazione del 1 settembre nella chiesetta di Ospitale, concelebrata dal parroco decano don Paolo Arnoldo, dall'ultra novantenne padre Miche-



▲ Renato Zangiacomi Zacheo

langelo Menardi, da don Giuseppe Pedandola e da padre Edwin Kozicki, al termine della quale il Marigo ha sottolineato come celebrare un anniversario non significhi rievocare in modo nostalgico un avvenimento del passato, ma riflettere sulla propria storia ed essere consapevoli di quanto il presente sia spesso il frutto di antiche ed impegnative scelte. Zangiacomi ha esortato i presenti a ricordare i propri avi perché siano di esempio e di sprone ad impegnarsi nella salvaguardia del territorio. Gianfrancesco Demenego, il Presidente delle Regole d'Ampezzo, ha messo in evidenza il ruolo delle stesse, un tempo indirizzate a una gestione prevalentemente legata al patrimonio naturale di boschi e pascoli per la sopravvivenza, oggi a una tutela caratterizzata anche da fini turistici. Ha inoltre ricordato



▲ La Filodrammatica d'Ampezzo



Paolo Ghedina

## Ordinare la memoria per favorirne la conoscenza

*Una missione per Loris...*

A fine agosto, davanti ad un folto pubblico, l'archivista Loris Serafini ha raccontato in maniera appassionata e appassionante, attraverso le antiche pergamene delle Regole, la vicenda dell'acquisizione dei pascoli di Lerosa, Ospitale e Travenanzes da parte della Regola di Lareto. Più d'uno tra i



Marco Dibona

presenti si è chiesto chi fosse Loris. Abbozziamone il profilo...

*continua in ottava pagina*



▲ Volontari a Ra Stua

Davvero preziosi i numerosi volontari che hanno contribuito, con entusiasmo e disponibilità, alla riuscita del nutrito programma. Dalle pagine di questo Notiziario, il Margio, onorato di aver rappresentato la Regola Alta di Lareto in questa speciale ricorrenza, desidera ringraziarli tutti e ricordare, come recita un conosciutissimo proverbio, che "l'unione fa la forza" e le millenarie Regole ne sono testimoni! ●

come i documenti più antichi delle Regole (risalenti al 1200), presi accuratamente in esame dall'archivista Loris Serafini per l'occasione, già rivendicassero la totale autonomia dell'istituzione.

Grande ed elegante, con una splendida cornice naturale, il gazebo che ha ospitato il palcoscenico della Filodrammatica e un succulento, ricercato buffet, egregiamente allietato dalle note di Denis Novato. La medesima struttura ha fatto ca-

polino i giorni seguenti in quel di Ra Stua dove, nonostante le condizioni meteorologiche decisamente meno favorevoli, la festa è continuata intorno ad uno spiedo con gigantesco toro "in movimento". Ad addolcire il tutto, le famosissime *farmàies* del sestiere di Alverà.

Come dimenticare poi le armoniose voci del Coro Cortina, risuonate tra le antiche mura della chiesetta di San Nicolò nella notte del singolare anniversario?



Fotoservizio Mauro Menardi

Per parlare di questo personaggio, bisogna iniziare dalla fine e precisamente collegandoci proprio alla mostra "600 anni di Lerosa, Ospitale e Travenanzes", allestita alla Ciasa de ra Regoles durante l'estate.

All'apparenza, Loris Serafini può sembrare un uomo come tanti, ma se ci si siede con lui e si rimane ad ascoltarlo, si può comprendere quanta "passione culturale" può racchiudere una persona.

Forse la sua curiosità intellettuale si manifesta dalla necessità di capire il mondo...quando si nasce in una piccola realtà, si creano due alternative di vita: o si rimane racchiusi nel proprio guscio, o la curiosità può prendere il sopravvento, tanto da decidere di viaggiare e intraprendere strade e contesti così particolari. La sua formazione inizia con la passione verso la musica. Ha studiato da privatista armonia, composizione e organo con Zsuzanna Nagy, professoressa di Budapest.

Divenuto organista, non ferma i suoi studi ma, riallacciandosi alla sua ammirazione per Bach, si dirige a Vienna, dove si laurea in lingua tedesca ed infine, con spostamenti estenuanti verso Trieste, riesce anche a diplomarsi alla scuola di paleografia, divenendo archivista. Un filo conduttore lo lega a memorie antiche e professionalità dimenticate.

In queste righe, approfondiremo il suo lavoro di archivista, che ha reso possibile la realizzazione della mostra.

Le pergamene esposte sono documenti antichi e significativi ma, come tutti i patrimoni, devono essere ben conservati e compresi.

È a questo punto che entra in gioco l'archivista, un personaggio che, in assoluto silenzio, conserva un patrimonio collettivo, dando luce alla memoria antica.

Si tratta di un lavoro impegnativo, dove manutenzione, ordine e organizzazione dei documenti si rendono fondamentali.

## COS'È LEROSA

*Pubblichiamo la lettera che Giordano Menardi, per lungo tempo guardiaparco del Parco d'Ampezzo, ha inviato agli amministratori delle Regole*

Con umiltà, ma con l'esperienza dopo tanti anni passati in questi luoghi, mi permetto di esprimere alcune preoccupazioni,

se la tentazione di antropizzare quest'alpe meravigliosa dovesse realizzarsi.

Come agricoltore prima, sin da



Michele Da Pozzo

▲ Pascoli di Lerosa

Questi elementi tecnici, devono essere supportati da un grande esercizio di lettura, da una conoscenza profonda della grafia e di tutte le sue abbreviazioni; il tutto supportato da una grande dose di intuito. Immaginate di ritrovarvi in una stanza, con migliaia di documenti accatastati, sparsi, senza ordine, senza logica, con una lingua in disuso e con grafie diverse, rotondeggianti, schiacciate, confuse e di avere un compito: trovare una logica al tutto, creando una struttura fruibile ai successivi, in poche parole, riordinare il caos.

Questo è il lavoro dell'archivista: creare la struttura!

Il passo successivo è la lettura, l'approfondimento che porta alla cernita e, alla fine, elemento fondamentale, ricostruire la storia e trascrivere gli scritti antichi, alcune volte illeggibili.

Per fortuna, nel caso della mostra, molti di questi passaggi non si sono resi necessari, ma ringraziamo Loris per il lavoro svolto e per tutta la dedizione culturale che mostra quotidianamente. ●

Barbara Raimondi





▲ Giugno 2015. Cerimonia di benedizione del nuovo casón di Lerosa



▲ I ragazzi del Liceo Artistico che hanno curato gli arredi



▲ I mitici organizzatori dell'«evento»

bambino lassù nell'accudire (visitare) il proprio bestiame (era il tempo delle famiglie patriarcali, vero fondamento delle Regole d'Ampezzo) e poi per buona parte della mia vita lavorando come guardiaparco, ho conosciuto questa zona e posso affermare che è un vero paradiso naturalistico.

Non c'è fauna che io non abbia visto, dal camoscio allo stambecco, dal capriolo al cervo (ultimamente), le marmotte, i vari mustelidi, la quasi totalità dell'avifauna di montagna, dall'aquila ai falconidi, ai tetraonidi (gallo forcello, gallo cedrone, francolino, pernice bianca, il ritorno della coturnice - fasianide), i vari piccoli e numerosi strigiformi (gufo reale, civetta nana etc). Tutto questo patrimonio si è sviluppato e man-

tenuto nel tempo per la rispettosa antropizzazione, mantenuta tale, in questi ultimi secoli, anche per opera della riserva di caccia. Esempio di questo è la presenza numerosa del camoscio: molto è dovuto alla pastura che si trova su questi luoghi soprattutto nei periodi primaverili e autunnali, in cui non vi è una massiccia presenza dell'uomo e regna la pace.

Anche il rinnovamento, pur giusto, del casón di Lerosa quale complemento alla normale attività agro pastorale e limitato all'alpeggio del bestiame, non porta nessun danno ambientale.

La difesa del territorio e delle specie, che finora è stata messa in atto, occorre che prosegua affinché non si apra una ferita difficilmente rimarginabile. Sono certo che tutto ciò non avverrà, perché le Regole considerano il Parco un bene antico, protetto dalla nostra comunità. Questo è il sincero augurio di chi ha trascorso gran parte della propria vita in questo magico luogo, rifugio per gli animali e per gli uomini. Cordiali saluti. ●

Giordano Menardi



▲ I partecipanti all'inaugurazione

# Ambienti che suscitano emozioni

Grande successo del workshop fotografico  
[pixcube.it-federparchi](http://pixcube.it-federparchi)



Pubblichiamo il comunicato stampa di pixcube.it, azienda di marketing dell'immagine digitale integrata, del 29 luglio scorso riguardante il workshop fotografico svoltosi a luglio nel Parco d'Ampezzo.

*Si è concluso domenica, all'insegna dell'entusiasmo e della creatività, il workshop fotografico "pixcube.it" con Federparchi e Nikon for Parks presso il Parco Naturale Dolomiti d'Ampezzo. I partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno avuto l'occasione di scattare fotografie in alcuni dei luoghi più caratteristici e suggestivi dell'area protetta. Le emozioni suscitate dagli ambienti, dalla natura e dai borghi, che hanno fatto da set al workshop, sono una conferma della valenza paesaggistica delle aree protette italiane ed un veicolo di conoscenza e di promozione territoriale speciale. Le fotografie realizzate, sotto la guida del master fotografo di pixcube Giorgio Gori, sono un aspetto fondamentale del patrimonio bio-diverso e della cultura italiana. Poiché le immagini digitali "transitano" è opportuno che la qualità delle stesse sia coerente con i valori del territorio, sottolineandone la possibilità della sua conservazione per le generazioni future. ●*

# Alla scoperta delle Regole Alte

*Tra passato e futuro*

**L**a mattina dell'ultima domenica di ottobre, i regolieri appartenenti alle due Regole Alte sono invitati a votare i candidati che andranno a sostituire le persone che hanno terminato il mandato nelle rispettive Rappresentanze. Vista la vicinanza delle elezioni, è bene ricordare brevemente come esse sono strutturate dal punto di vista organizzativo. Iniziamo a capire che cos'è la Rappresentanza di Regola: è il "consiglio di amministrazione", composto da 24 regolieri che rimangono in carica per 12 anni e vengono sostituiti in

ragione di due all'anno in base all'anzianità di elezione.

Oltre a gestire i pascoli ed i beni intestati alla Regola Alta, la Rappresentanza, sia essa di Ambrizola o Lareto, nomina il proprio Marigo, che è il legale rappresentante e i due Šeniche, che aiutano il Marigo durante il suo mandato. Un'altra figura all'interno della rappresentanza è quella del Cuiétro, che si occupa del pascolo degli ovini. La durata di queste cariche è di un anno. Nella Regola di Alta di Lareto, il primo Šenico è il "vice" del Marigo ed è destinato a diventare a sua volta Marigo, men-

## Nuovo Regoliere per le Regole di Mandres e Fraina

**I**l 23 luglio si sono riunite sotto pena del Laudo le Regole di Mandres e Fraina per deliberare sulla richiesta di concessione del titolo di Consorte Regoliere ai sensi dell'art. 5 lett. B del Laudo.

La domanda è stata presentata da Giuseppe Hirschstein ed entrambe le Regole hanno espresso parere favorevole all'unanimità ad accogliere Beppe, il nostro guardiaboschi, quale Consorte di Mandres e Fraina richiedendo giornate di lavoro. ■

## Nuovi assegnatari casói

**O**tto erano quest'anno i casoni, in scadenza il 30 settembre 2015, disponibili per un nuovo contratto triennale a favore dei Regolieri. Il bando, scaduto lo scorso 31 agosto, ha visto la presentazione di ben 101 domande da parte di altrettanti Regolieri interessati alle affittanze. La Deputazione Regoliera ha provveduto al sorteggio dei sei nominativi che avranno in concessione i casoni dal 1° ottobre 2015 al 30 settembre 2018, dopo aver scartato le richieste che non rientravano nelle indicazioni del regolamento.

- |                              |  |
|------------------------------|--|
| - Cason de Croš del Macaron  | <b>Giorgio de Zanna Toto</b>           |
| - Cason de Rudavoi           | <b>Roberto Zardini Lareš</b>           |
| - Cason del Crojà / Pošugogo | <b>Luca Gaspari Mul</b>                |
| - Cason de Cianpo dei Toulas | <b>Giuseppe Menardi Menego</b>         |
| - Cason de Formin            | <b>Claudio Alberti Minel</b>           |
| - Cason dei Caai a Lerosa    | <b>Maria Giovanna Lacedelli Melero</b> |
| - Cason de Antruiles         | <b>Giorgio Alverà de Šan</b>           |

Considerato che per il Cason de Travenanzes non ci sono state domande, la Deputazione ha riaperto il bando di presentazione delle stesse, qualora ci siano Regolieri che, non avendo ottenuto l'assegnazione dei casoni sopra segnati, desiderino presentare la loro domanda per Travenanzes.

Le nuove domande dovranno essere consegnate agli uffici delle Regole entro il 15 ottobre 2015.

tre il secondo Šenico è per consuetudine il Marigo uscente; viceversa, nella Regola Alta di Ambrizola il secondo Šenico sarà il Marigo che successivamente diventerà il primo Šenico.

Inoltre, in entrambe le Regole, ci sono due revisori dei conti che restano in carica due anni.

Le liste elettorali per le elezioni di fine ottobre sono stilate dal Marigo, dai Šeniche e dal Cuéitro e devono essere composte da almeno cinque nominativi scelti tra i regolieri maggiorenni.

Il Marigo, in aggiunta agli adempimenti amministrativi, deve anche presenziare alle principali festività religiose e contattare i Soutèš che portano i "confaroi" nelle processioni. In passato, i Soutèš, non erano incaricati solo di questo, ma erano le guardie del corpo del Marigo e la loro presenza era richiesta in situazioni che potevano degenerare: proprio per questo compito pericoloso, dovevano essere giovani e non sposati. Il Laudo stabilisce che la Rappresentanza di Regola si riunisce ordinariamente nella prima settimana di novembre e nella prima settimana dopo il lunedì

di Pasqua, ma può essere convocata più volte se ritenuto necessario dal Marigo. Anche l'Assemblea Generale della Regola può essere convocata dalla Rappresentanza per variare il Laudo o per tematiche particolarmente importanti, ma non bisogna dimenticare che può essere richiesta anche da quaranta consorti regolieri. Il Marigo è anche componente della Deputazione della Comunanza delle Regole. Il fatto di far parte della Rappresentanza per un periodo così lungo, permette di conoscere bene la gestione dei beni della Regola Alta, che sono importanti e vanno oltre la conduzione dei pascoli e del bestiame alpeggiato, quindi è richiesto ai suoi componenti senso di responsabilità ed impegno, che è ribadito nel Laudo, il quale prevede la sostituzione del Rappresentante che non partecipa alle sedute per tre volte consecutive senza giustificato motivo.

Nei rispettivi Laudi, nell'allegato n. 2, sono descritti i beni di proprietà assoluta della Regola (sia Lareto che Ambrizola): scorrendoli, si comprende il valore di queste proprietà, che non è solo limitato all'ambito regoliero, ma investe tutta la valle d'Ampezzo, dal punto di vista turistico, paesaggistico ed economico. Ricadono nei loro territori fabbricati, malghe, casoni, la chiesa di Ospitale (per Lareto Alta), ecc.

È compito della Rappresentanza oltre alla gestione e valorizzazione dei beni, chiaramente in un'ottica comunitaria, deliberare sui cambi di destinazione per l'utilizzazione turistica o diversa da quella agro-silvo-pastorale del patrimonio antico, o effettuare acquisti immobiliari, curare i rapporti con la Comunanza o con altre Regole. Tuttavia, l'attività tradizionale nell'ambito delle Regole Alte è la gestione del pascolo: capi bovini, equini ed ovini, sia locali che provenienti da vallate limitrofe.

Nella stagione estiva appena conclusa, sulla "monte" di Federa - Col de Vido - Lago, di competenza della Regola di Ambrizola sono stati monticati 105 capi bovini, 22 cavalli e 3 asini; inoltre circa 600 pecore hanno pascolato sulla "monte" di Falzarego. La Regola Alta di Lareto ha alpeggiato 118 mucche, 12 cavalli e 4 asini nella zona Ra Stua - Lerosa, ed un migliaio di pecore nella zona di Foses. Dopo questa breve esposizione, l'augurio è che alle prossime votazioni ci sia una buona partecipazione da parte dei regolieri "votanti", e che coloro che saranno candidati considerino positivamente la possibilità di essere eletti ed avere così modo di conoscere una realtà che si rivelerà un'esperienza sorprendente, sospesa tra passato e futuro. ●

Enza Alverà Pazifica

## Processione a Ospitale

**G**iovedì 8 ottobre 2015 i Marighe invitano tutta la cittadinanza alla tradizionale processione e S. Messa di ringraziamento nella chiesa di S. Nicolò a Ospitale. Partenza autobus ore 9:15 davanti alla chiesa parrocchiale, oppure ritrovo presso la casa cantoniera di Castel verso le 9:30. ●

## Commissione cultura

Luigi Alvera



La commissione cultura delle Regole si è arricchita recentemente di due nuovi componenti: Mario Lacedelli *de Mente* e Mauro Menardi *Menego*. Vedendoli già così seriamente impegnati con le "nuove tecnologie", siamo certi che daranno un ottimo contributo. Auguriamo loro buon lavoro. ●

## Festa regolieri anziani

Renato Zangiacomi



Come di consuetudine, l'11 settembre si è svolta la festa per i Regolieri anziani. Meta di quest'anno la pittoresca Malga Federa dove, in virtù di una strada impeccabile, sono giunti agevolmente 4 pulmini. Dopo la benedizione del parroco, il gestore ha accolto i partecipanti con un prelibato banchetto, allietato dalla fisarmonica di Luca Brugiolo. ●

## Chi trova una mucca ...

Stefano Ghiretti



Secondo una ricerca condotta presso la Northampton University (Regno Unito), le mucche, nel corso della vita, sceglierebbero una compagna che sarà la loro migliore amica per sempre. È stato dimostrato infatti che questi animali sanno stringere legami molto forti e quando una mucca viene separata dall'amica del cuore, il suo livello di stress - calcolato seguendone i battiti cardiaci - aumenta notevolmente. Chi trova una mucca, trova dunque un tesoro e il nostro Noga (Nicola Nogarè) lo sa. ●



▲ Bèche d'Ajal

Fotoservizio Michele Da Pozzo

## Affascinanti particolarità geomorfologiche del nostro territorio

*Alla scoperta delle misteriose DVPV*

- quando le Dolomiti erano già alte montagne emerse dal mare, ma dovevano ancora subire l'effetto delle glaciazioni, estesi piastroni dolomitici, spessi decine o centinaia di metri e in parte già fratturati, poggiavano su un letto di materiali teneri e scivolosi;
- la posizione di questi materiali stratificati non era tuttavia pianeggiante, ma inclinata lungo un versante e quindi potenzialmente franosa, in quanto le piastre rocciose, con il loro peso, tendevano a scivolare al di sopra del materiale tenero sottostante e ad allargare progressivamente le fratture;
- la presenza di un ghiacciaio, che durante l'era glaciale riempiva completamente il fondovalle, aveva esercitato uno schiacciamento compressivo sui versanti laterali della valle stessa;
- al momento del ritiro del ghiacciaio si ebbe la decompressione dei versanti stessi, che sono "collassati" nei tratti più deboli con dei veri e propri franamenti e crolli, oppure, meno rovinosamente, "ri-



▲ Calcerosa viscosa

Le Deformazioni Gravitative Profonde di Versante (DGPV) sono una particolarità geomorfologica ricorrente sui versanti ampezzani, verificatesi in epoche successive al ritiro dei ghiacciai in molte vallate alpine. Esse traggono origine da un fenomeno piuttosto complesso, che genera ambienti molto particolari, selvaggi e poco accessibili, di grande fascino ed inusitata biodiversità; in queste righe vorrei tentare di illustrare la bellezza e la particolarità di alcuni di questi ambienti, che costituiscono una ulteriore e poco nota ricchezza del patrimonio naturale ampezzano.

Il fenomeno geomorfologico delle DGPV può essere schematizzato in questo modo:



▲ Scutellinea scutellata

lassati" lungo le fratture, dando avvio al scivolamento di alcuni blocchi rocciosi, ma non a crolli veri e propri.

Esempio emblematico di crollo e scivolamento postglaciale sono gli spettacolari prismi, in parte eretti e in parte rovinati, delle Cinque Torri; altro esempio di crollo, definito anche "marocca", è l'ammasso di blocchi accatastati uno sull'altro che forma le Grotte di Volpèra.

Ulteriori esempi di DGVP in zone vicine, interessanti e visitabili, sopra Misurina e nell'alta Val Cordevole, sono le torri poste alle falde orientali del Monte Popéna (Guglia Giuliana, Guglietta), le belle rocche di Laste (Sas de Rocia e Sas de la Murada) e i Bec de Rocas, sopra il Passo Campolongo.

Esempi di fratturazione allo stadio iniziale, con forre anguste e profonde, sono invece quelli de I Cuaire, Ra Beguzèra, i Bèche d'Ajal o Pénes de Formin, di cui vorrei parlare in queste righe; sono meno appariscenti dei precedenti e relegati negli angoli più reconditi dei nostri boschi, ma proprio per tale ragione ricchi di mistero e di fascino.

Le profonde fenditure rocciose dei Cuaire, Ra Beguzèra e dei Bèche d'Ajal, tutte situate all'interno del vasto comprensorio forestale di Fedèra, si trovano su versanti esposti a nord e sono ricoperte da fitti boschi di conifere, nei primi due casi misti a faggio. Questi grandi crepacci possono essere lunghi anche centinaia di metri, con larghezza non superiore ai 10 metri e profondità anche superiore ai 30 metri; talvolta risultano piatti sul fondo e riempiti da notevoli quantità di materia organica. Per scorgere la vera entità di questi veri e propri "labirinti" rocciosi è necessario giungere a pochi metri dalle fenditure e dagli

speroni rocciosi che ne formano il reticolo.

Le condizioni microclimatiche presenti all'interno delle fenditure stesse sono particolarissime, tanto che è possibile reperirvi lingue di neve ghiacciata anche a fine estate ed in effetti esse venivano utilizzate in passato anche con finalità terapeutiche. Fattore microclimatico più particolare non è

tuttavia la temperatura, costantemente piuttosto bassa e prossima allo zero, quanto la scarsissima entità della radiazione solare che vi penetra e l'elevatissima umidità relativa dell'aria, costantemente al di sopra del 90%; la ventosità stessa è pari a zero in quanto le crepe sono molto strette e protette dal bosco.

La vegetazione che cresce in que-

*continua in sedicesima pagina*



▲ I Cuaire



▲ I Cuaire



▲ *Epipogium aphyllum*

sti ambienti umidi e bui è difatti estremamente igrofila e sciafila (amante dell'ombra) e le piante presentano spesso lamine fogliari molto larghe e verdissime, oppure sono prive di clorofilla e non necessitano della luce del sole per sopravvivere, parassitando altre piante. Vi crescono in abbondanza anche funghi, licheni muschi, epatiche, felci, ovvero piante prive di fiori, che si riproducono mediante spore e con corpi fruttiferi dalle forme più disparate e bizzarre.

Siamo di fronte ad una delle più ricche e particolari espressioni della biodiversità del territorio ampezzano; le forme e i colori di questi organismi sono strani e affascinanti e danno la sensazione di trovarsi in un ambiente da sogno, difficilmente riscontrabile nella realtà e più spesso rappresentato dall'iconografia del fantasmagorico e dello spettrale.

Trattandosi di ambienti inaccessibili ai mezzi meccanici e quindi privi di viabilità e sentieristica, sono poco frequentati e, soprattutto, non hanno quasi mai subito utilizzazioni forestali. Si tratta di piccole aree di vera e propria "foresta vergine", con discrete quantità di legno morto e di piante secche in piedi o schiantate. Anche da questo punto di vista,

la sensazione di "wilderness" che esse trasmettono è assolutamente coinvolgente; è tuttavia palpabile anche la sensazione di vulnerabilità di questi angoli primordiali di territorio, in cui ogni singolo passo può corrompere dei cicli naturali assolutamente intatti.

La vita che si svolge attorno ad un tronco di legno marcescente è tanto ignota quanto variegata; decine di specie di insetti e di funghi e licheni si nutrono di questa materia e la trasformano. Qualche cenno meritano gli incredibili corpi fruttiferi delle epatiche (*Marcanthia polymorpha*), una sorta di minuscoli ombrelli portanti delle piccole sfere appese al bordo, così come alcuni funghi dal corpo fruttifero a semisfera, che crescono addirittura sulla nuda roccia o a forma di corni, di un intenso colore giallo-arancio (*Calocera viscosa*). Nei densi tappeti di muschi ricordo ancora un esemplare della rarissima orchidea fantasma (*Epipogium aphyllum*), priva di clorofilla, di cui avevo già raccontato su queste pagine un paio di anni fa.

Non si tratta comunque di ambienti sempre accattivanti e nemmeno per tutti; vi sono dei pericoli cui fare attenzione, come ad esempio voragini nascoste, e non è un caso che non vi siano mai stati tracciati dei sentieri. Vi sono tuttavia periodi dell'anno in cui gli appassionati di natura e degli angoli più reconditi del loro territorio possono spingersi ad esplorarli, godendovi momenti di autentica estasi e contemplazione, tornando indietro con la consapevolezza del valore di questi tesori e con l'impegno a far sì che rimangano per sempre incorrotti.

Michele Da Pozzo



▲ *Marcanthia polymorpha*





## Le gite del Parco d'Ampezzo Non facciamole diventare occasioni perdute!

Fotoservizio Silvia D'Arsiè De Sandre

Come ogni anno, anche quest'estate si sono svolte le meravigliose gite organizzate dalle Regole, in collaborazione con le Guide Alpine e la Parrocchia, attraverso il territorio ampezzano e non. Accompagnati dalle Guide Alpine e dai Guardiaparco, abbiamo percorso numerosi sentieri: dal Popena, al Passo Giaù, da Tardeiba a Col dei Bos...

Pronti, partenza, via! Dopo esserci ritrovati davanti alla Ciasa de ra Regoles, ogni martedì alle 8.30 abbia-

mo acchiappato l'autobus, messo a disposizione dell'organizzazione con una corsa speciale, che ci ha portato all'inizio dei sentieri. A volte in fila indiana, a volte camminando come le pecore dove i luoghi lo permettevano, abbiamo vissuto insieme queste belle avventure attraverso i boschi e le montagne di Ampezzo. E dopo aver attraversato magici luoghi in cui sembra che la natura ti guardi con mille occhi, pranzare in posti silenziosi lontano dai rumori del paese, guardando il



fantastico panorama che ci offre la natura in splendide giornate di sole. Ecco che il nostro cuore si apre di fronte a tanta bellezza, alla maestosità delle nostre amate montagne che ci chiedono solo di aver cura dell'ambiente che le circonda (quindi le spazzature vanno riportate a casa, ovviamente!). Un panino, un po' di frutta e c'è chi ha portato anche il caffè! (L'immanicabile Franco!!) Si riparte in allegria, data non solo dallo stomaco pieno, ma anche dalla vivacità dei bambini che hanno deciso di faticare un po-

*continua a pagina diciotto*



da pagina diciassette

chino per trascorrere una sana giornata in compagnia, immersi nella natura, anche per conoscere meglio il posto in cui vivono grazie alle spiegazioni delle Guide e dei Guardiaparco, che in queste splendide occasioni ci raccontano tante cose nuove e a noi sconosciute, sulle piante (abbiamo visto un perfetto "colonnato"), sulla storia (abbiamo potuto toccare le impronte dei dinosauri), sulla flora e sulle abitudini degli animali selvatici (che belle le spiegazioni del letargo della marmotta!). Insomma, anche tanta cultura. Nonostante la gita, al ritorno in autobus i bambini, si sa, sono ancora pieni di energie e c'è addirittura qualche super eroe che non si arrende e protrae l'attività sportiva andando a giocare la partita di calcio del torneo dei Sestieri al campo di Zuel!

Negli ultimi anni però il numero dei bambini è molto diminuito e si è notevolmente abbassata anche l'età: quest'anno c'erano tanti bambini della scuola materna al loro ultimo anno o delle prime classi delle elementari. Consapevole delle molte attività alle quali partecipano i bambini e i ragazzi d'estate, voglio però lanciare un appello: anche se fare la gita è un po' faticoso, ne vale davvero la pena! E questo può servire anche nella vita, perché se si vogliono ottenere buoni risultati bisogna impegnarsi e fare fatica!

Grazie quindi alle Regole, alle Guide Alpine e ai sacerdoti che ci hanno accompagnato, a quei nonni e nonne che hanno arricchito la gita con gocce di saggezza e a tutti coloro che hanno partecipato! Arrivederci al prossimo anno! ●

Silvia D'Arsiè De Sandre

## Versante sud Lavinores

Fotoservizio Nicola Bernardi - Alessandro Girardi



Il 20 settembre scorso è stato recuperato uno stambecco radiocollare, morto per rogna probabilmente a metà agosto. L'animale, una femmina di 8 anni, era stato catturato il 5 maggio 2011 sotto Cima Plagnotta (Alpi Giulie - Sella Nevea) per essere introdotto nel Parco d'Ampezzo. Il progetto di reintroduzione, cominciato nel 2010, era terminato nel 2012. Questa recidiva di rogna potrebbe mettere nuovamente a rischio l'esigua popolazione di stambecchi, che ad oggi sono circa una trentina. Ringraziamo Nicola Bernardi, Samuele Hirschstein ed Hansi Tschurtschenthaler, della Air Service Center, che ha trasportato i ragazzi e il guardiaparco Angelo Bernardi, mentre l'altro guardiaparco, Alessandro Girardi, saliva a piedi. ●





Fotoservizio Lois Willeit - Alessandro Girardi

## Confini Croda del Béco, Sennes, Rudo

Nell'agosto scorso, gli uomini del Corpo Forestale della provincia di Bolzano, supportati dal guardiaparco Alessandro Girardi, hanno provveduto alla correzione dei confini provinciali con esatto riscontro su mappa delle coordinate GPS. ■



## GUARDANDOMI INTORNO...

Fotoservizio Sisto Menardi Diornista



## Hinterglemm

Ad Hinterglemm ho visitato una serie di passerelle in legno, che consentono di passeggiare tra le cime degli alberi per ammirare l'evoluzione delle pigne e per poter osservare gli alberi dall'alto.

L'iniziativa ha avuto successo ed è stata integrata da un "parco avventura" con funi di acciaio non solo da un albero all'altro, ma anche da un versante all'altro della valle.

Vengono offerte attraversate aeree lunghe anche 300 metri, imbragati ad una fune, oppure pedalando a mezz'aria su biciclette opportunamente attrezzate.

## Piattaforma



Nel Parco di Fanes-Senes-Braies, invece, è stata inaugurata una piattaforma informativa e di osservazione sullo Stru-

*continua in ventesima pagina*



Renato Zangiacomi

▲ Malga Federa. Il guardiaboschi Spidy inaugura il nuovo laghetto Nei da lui progettato e realizzato

delkopf - Monte Specie, con smisurato eco mediatico e conseguente "assalto" per vederla.

## Parco inglese

Nel Jurassic Coast Park, patrimonio Unesco lungo la costa sud dell'Inghilterra, presso Lyme Regis, ho visto un singolare cartello che invitava i visitatori a raccogliere tutti i fossili che volevano prima che il mare se li portasse via. Ci ho messo un poco a capire. Si tratta di impronte di fossili vecchi 185 milioni



di anni, conservate fino ad oggi in una roccia nerastra.

A contatto con l'acqua la roccia si scioglie, diventa fango e l'impronta è persa per sempre.

## Tabella

Anche nel Parco delle Regole ho incontrato novità. Finalmente alcuni cartelli con stampato l'estratto delle cartine topografiche che mostrano dettagliatamente la zona circostante in modo da orientare i visitatori nello scegliere le possibilità di visite ed escursioni, complete di suggerimenti su dislivelli e durate. Manca solo l'indicazione della scala delle riproduzioni topografiche, qualche indicazione in tedesco o inglese, e poi sono perfette.

Sisto Menardi Diornista

Sala espositiva Ciasa de ra Regoles, 1 ottobre - 7 novembre 2015

## "La mia Etiopia, appunti disordinati di un volontario"



Yonas e la mamma

**La mia Etiopia, appunti disordinati di un volontario** è una mostra-racconto fatta di immagini, musica, video e scritti raccolti durante la mia esperienza di volontario in Etiopia. Sono arrivato la prima volta nel Corno d'Africa nel dicembre del 2013 e da allora i miei viaggi in questa terra unica e piena d'amore sono frequentissimi, grazie ad un progetto che ho ideato e che si chiama SPORTÈVITA.

Inserito nelle iniziative della ONLUS Amici di Adamitullo, che da anni si occupa dei bambini etiopi, grazie alla squadra Cortina Basket Bosco Children, con lo sport cerchiamo di aiutare coloro che vivono ai margini della società africana, sulle strade di Addis Abeba. La comunità salesiana di Bosco Children, che si occupa dei ragazzi di strada e l'incontro con Don Angelo Regazzo, missionario da più di cinquant'anni nel mondo, mi hanno regalato questa

splendida opportunità. Mi sento fortunato e baciato da un destino inaspettato, che mi ha fatto capire quanto il nostro tempo dedicato agli altri sia qualcosa di prezioso e speciale. La forza della fede mi ha aiutato a seguire il mio cuore; non è stato semplice vivere a stretto contatto con una realtà di sofferenze, fame, disagi, malattie, droga, in un mondo storto, polveroso e ingiusto. Le visite al carcere minorile e le giornate trascorse sulle strade dei quartieri più a rischio insieme ai miei piccoli amici, ai *monelli buoni* come li chiama Don Angelo, hanno cambiato le mie priorità vitali. Sono conscio che quello che facciamo sono solo piccole gocce in un oceano di problemi, ma se non ci fossero mancherebbero. Mi sono messo in gioco, spogliato da ogni pregiudizio, con la mia esperienza di documentarista e giornalista viaggiatore, ho studiato, vivendo, questo tremendo fenomeno di povertà assoluta e abbandono. In passato questa atroce realtà l'avevo già conosciuta in Brasile, Madagascar, Sud Africa e Malesia, ma mai ero riuscito a viverla intensamente e profondamente. Da qui la voglia

di fare qualcosa per raccontare questa esperienza di volontariato e la storia di un bambino di nome Yonas. Ora è il mio piccolo eroe e gli voglio bene come a un figlio. Dopo un lavoro paziente e faticoso fatto di delusioni, amore, dipendenza e amicizia, siamo riusciti a riportarlo a casa dalla mamma. Ha vissuto due anni e otto mesi sulla strada e poi il miracolo. L'immaginazione non potrebbe mai raccontare una storia così bella e di speranza. La mostra, dopo la prima tappa cortinese, si sposterà a Venezia e poi in tutta Italia. Sono contento di aprire il tour nella mia cittadina cha da sempre è sensibile alla solidarietà, e spero che soprattutto gli allievi delle scuole del Polo Valboite vengano a visitarla. Stiamo cercando di coinvolgere in questo il Comune di Cortina, che patrocina il progetto, e le stesse Regole d'Ampezzo che hanno gentilmente e gratuitamente messo a disposizione la sala del Museo ampezzano. ●

Andrea Gris

Orari: dal lunedì al sabato 16.00-20.00  
domenica 10.00-13.00 / 17.00-20.00